

Gazzetta del Sud 26 Giugno 2008

Faida del Gargano, tra un mese libero l'autore di 13 omicidi

FOGGIA. La faida del Gargano rischia di riesplodere. La causa sono le scarcerazioni eccellenti di presunti boss-assassini e di un spietato killer accusato di 13 omicidi. Gli imputati da oggi lasceranno il carcere alla spicciolata per decorrenza dei termini di custodia cautelare: il processo in corso davanti alla Corte d'assise di Foggia, infatti, non si è ancora concluso nonostante siano trascorsi quattro anni dagli arresti e tre anni dal rinvio a giudizio.

Il primo a lasciare il carcere, stamani, sarà il presunto boss Armando Li Bergolis, allevatore di 33 anni, accusato di cinque omicidi, traffico di sostanze stupefacenti e armi. L'ultimo, tra un mese circa, sarà Giovanni Giovanditto, ritenuto il più sanguinario sicario del clan mafioso Li Bergolis: è accusato di 13 omicidi.

Per capire quanto siano pericolosi i Li Bergolis basta un dato: nella faida di Monte Sant'Angelo che li vede contrapposti agli Alfieri-Primosa, sono stati compiuti a colpi di lupara 35 omicidi in trent'anni.

Gli imputati furono coinvolti nel blitz dei carabinieri che, nel giugno 2004, smantellarono con un centinaio di arresti i clan protagonisti delle diverse faide mafiose del Gargano: oltre a quella di Monte Sant'Angelo, c'è quella di San Marco in Lamis tra i Ciavarella e Tarantino (16 morti in 26 anni) cominciata nell'81 quando cinque componenti della famiglia Ciavarella furono uccisi e, forse, dati in pasto ai maiali.

Oltre a Li Bergolis, oggi sarà scarcerato Giovanni Prencipe, accusato di due omicidi, associazione mafiosa e traffico di droga. Prencipe resterà comunque in carcere perché accusato di un altro omicidio. Liberi anche Giovanni Girella, accusato di un omicidio e di associazione mafiosa, e Vincenzo Padula, accusato di spaccio di sostanze stupefacenti.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS